«SonOrobie» alla diga del Gleno La musica d'alta quota incanta

Schilpario. Folla per il concerto del quartetto «Pulsar ensemble»
L'esibizione dei percussionisti penultima tappa della rassegna

VILMINORE
RENATO MAGNI

Questa volta la scena l'ha rubata la conca della Diga del Gleno. SonOrobie, alla penultima tappa, ha dato appuntamento al pubblico sopra Pianezza, in Val di Scalve. La rassegna dedicata alla musica in quota ha rinnovato domenica il reciproco impegno con musicofili affatto particolari: un po' di sudore in cambio di uno spettacolo raro. E all'appello hanno risposto in buon numero.

Un pubblico equamente diviso tra appassionati di musica e amanti della montagna, o le due cose insieme. I più, in attesa del concerto, si sono messi pazientemente in coda per ordinare strinù e spalla di Schilpario, specialità locale che attende il vaglio della haute cuisine, ai gestori della nuova baita che accoglie i camminatori nella conca che fu teatro, a inizio secolo, di una tragedia immane. I quattro del «Pulsar ensemble», formazione di percussionisti a geometria variabile, Stefano Grasso, Sebastiano Ruggeri, Luca Mazzola e Filippo Sala, quest'ultimo leader e ideatore del progetto musicale, si sono collocati uno di fronte all'altro chiedendo al pubblico di cingerli da ogni lato. Un invito al dialogo comunitario che è stata cifra di un concerto che, con


L'esibizione del «Pulsar ensemble» alla Diga del Gleno

successo, ha eluso il protagonismo funambolico, talvolta grezzo, dei suonatori di cimbali e tamburi. Comunitario è stato anche l'impegno di un buon numero di volontari ingaggiati per portare a spalle gli ingombranti tamburi dei set batteristici e le pesanti meccaniche in acciaio. Compreso il mulo Gigio, tra i legittimi destinatari dei ringraziamenti fatti dagli organizzatori. Non ha mancato, l'animale da soma, in verità un po' recalcitrante ad addossarsi i pesi degli strumenti, di dire la sua durante la performance ma, va detto, con garbo e misura. Questa la serie di addendi che hanno avuto per esito una bella giornata di una musica nella natura. Hanno salutato i presenti, per il Parco delle Orobie Bergamasche, il presidente Davide Tontini e il direttore artistico della manifestazione, Marco Pasinetti, mentre è stato il giovane Andrea May, che vive e lavora in valle, a leggere un sintetico, emozionate ed esemplare testo, ricostruendo gli antefatti della catastrofe del 1923.

Il quartetto ha proposto un dialogo sempre calibrato, articolato, impegnativo, tra strumenti che paiono scontare il limite dell'altezza intonata e dell'incontro armonico. Eppure i quattro hanno lavorato proprio sul canto dei tamburi, sull'evocazione ancestrale del motto ritmico, sul richiamo che a sua volta attende una risposta e uno scambio, che intreccia poliritmi e non incastri meccanici. Buon esempio di quanto la percussione sia ben più della divisione ritmica, della scomposizione analitica degli spazi attorno al beat. Colore timbrico e cuore pulsante irriducibilmente umano, come questo angolo splendido delle Orobie pretende, con il suo carico di insanabili ferite.

La rassegna è stata organizzata in collaborazione con Ambria Jazz, con il sostegno di Heidelberg Materials, del Consorzio Bim e la media partnership di Orobie, mentre il concerto del Gleno in particolare ha visto anche la collaborazione del Parco delle Orobie.

Massi in via Cunella nuovo sopralluogo domani con il drone

Ardesio
Rocce cadute domenica sera, la strada resta chiusa. Ieri il geologo è salito lungo il versante per 150 metri


I massi caduti in via Cunella

Domani il geologo verificherà con l'ausilio di un drone la situazione lungo il versante, nel frattempo resta chiusa al transito veicolare e pedonale via Cunella, la strada intercomunale alternativa alla statale dell'alta Valle Seriana e che collega Ardesio e Villa d'Ogna, dove domenica sera si è verificato un distaccamento di massi sulla carreggiata, nel territorio di Ardesio.

La presenza di rocce di varie dimensioni lungo la via è stata segnalata domenica dopo le 20 ai Vigili del fuoco che hanno poi allertato il sindaco Yvan Caccia. Sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Clusone. I massi, scivolati dal versante, sono caduti sulla carreggiata lasciando segni anche sul guardrail. Domenica, per garantire l'incolumità e sicurezza di passanti e automobilisti, il Comune ha disposto l'immediata chiusura della via e posizionato le transenne per impedire l'accesso in entrambi i sensi di marcia nel tratto che dal salumificio di Ardesio conduce verso Villa d'Ogna e viceversa. Il distacco sarebbe avvenuto infatti a circa 200 metri dal salumificio.

«Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) è stato effettuato il sopralluogo con il geologo – spiega Caccia condividendo quanto emerso dalle verifiche effettuate dallo studio Gea di Ghilardi, sul posto con il responsabile dell'ufficio tecnico di Ardesio Paola Rossi –: la situazione è quella che per certi versi si conosce da tempo. Pare non ci siano infatti affioramenti di rocce che si sgretolano con il maltempo né massi ciclopici, ma affioramenti di roccia friabile discontinua che provoca dei distacchi di sassi spesso smossi dalla fauna selvatica presente in zona. Questa mattina il geologo è riuscito a salire lungo il versante per circa 150 metri: ad eccezione di due sassi bloccati dalla vegetazione, che potrebbero essere rimossi, non vi sono massi in bilico. Ma il geologo vorrebbe effettuare ulteriori verifiche con l'ausilio del drone, per avere un quadro più completo. Quindi mercoledì vi sarà un nuovo sopralluogo alla presenza anche dell'Ufficio territoriale regionale».

A. S.

